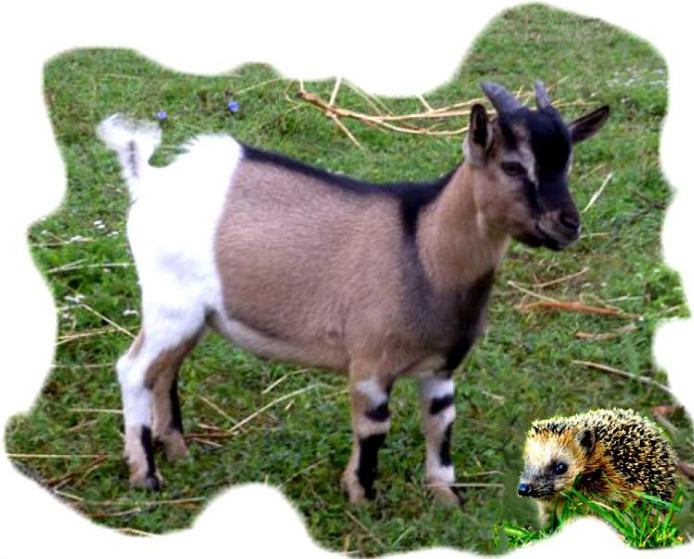


I INCONTRO SUL PRATO

Giulietta la capretta e Pierino il porcospino si incontrarono, un pomeriggio, sullo stesso prato.



La capretta non aveva mai visto un porcospino prima d'ora e subito si fermò guardandolo con stupore e con sospetto.

- Cos'è quel mucchio di spine che cammina dondolandosi? - si chiese.

Anche il porcospino non aveva mai visto una capretta e, immediatamente, si raccolse come una palla fermandosi sul prato. Ogni animale a quattro zampe più grande di lui lo metteva in guardia e lo faceva sentire in pericolo, per questo si richiudeva su se stesso fino a sembrare una grossa palla spinosa.



Giulietta lo guardò e le parve che quell'animaletto non fosse una cosa pericolosa. Bastava non toccarlo per evitare di pungersi. E non era, poi, così grosso da poterlo temere.

Attese che si aprisse brucando un po' di erba fresca. Fece qualche saltello e qualche capriola per far capire che aveva intenzione di giocare e non di fare del male, poi, vedendo che il porcospino non si apriva e pensando che si fosse addormentato, belando gli disse:

- Ehi, batuffolo di spine, ti vuoi svegliare?

Il porcospino si aprì lentamente mostrando il suo musetto appuntito e i suoi occhi un po' spaventati, poi sussurrò timidamente:



- Mi avevi fatto paura. Non sapevo chi fossi e cosa volessi da me, ma ora che ho sentito la tua voce, ho capito che sei un animaletto buono e mansueto.
- Mi chiamo Giulietta e sono una capretta. Non faccio male a nessuno e vivo in un ovile qui vicino. Ogni tanto mi allontanano per capriccio, ma la mia mamma non vuole; dice che è molto pericoloso.

- Io mi chiamo Pierino e sono un porcospino. Vivo nel boschetto qui accanto ed esco soltanto di pomeriggio o di sera. Di giorno preferisco dormire e rimanere nella mia tana, anche perché ci sono tanti pericoli in giro ed io ho molta paura.
- Anch'io tante volte ho paura, però c'è la mia mamma che mi protegge e mi tiene accanto. E poi, ho tanti amici nel gregge. Insomma, la compagnia non mi manca.



Il porcospino divenne un po' triste a queste parole.

- Io non ho amici – disse. – Vivo da solo nella mia tana che ho costruito con le mie zampette alla base del tronco di un d'albero. L'ho riempita con erba, con le foglie secche cadute dall'albero, paglia e fieno; così sto caldo quando in autunno mi viene sonno e vado in letargo.



- Che vuol dire che vai in letargo? – disse Giulietta la capretta che non aveva mai sentito parlare di queste cose.
- In autunno, – spiegò Pierino il porcospino – quando incomincia a fare un po' freddino e la gente è costretta a mettere il cappotto, a me viene un sonno profondo.

Allora, mi rinchiudo nel caldo della tana e mi metto a dormire fino a primavera, quando il sole manda via il freddo dell'inverno.

- Dormi così a lungo? - si stupì la capretta - E non mangi durante tutti questi mesi?
- Sì, però io mangio tanto prima di dormire.
- E cosa mangi? - riprese la capretta che aveva tanto desiderio di sapere.
- Mangio tantissime cose - rispose il porcospino. - Mangio lombrichi, ragni, lumache, millepiedi e tanta altre cose buone.



- Cose buone?!? – si meravigliò Giulietta.
- Sì, cose buonissime: – disse Pierino con l'acquolina in bocca – rane, rospi, piccoli rettili; e anche frutta, funghi, ghiande e bacche di ogni genere.



Giulietta lo guardò con occhio strano e con espressione di disgusto. Aveva orrore di quel tipo di cibo. Pierino fece finta di non accorgersene e continuò:

- Ne mangio così tanti che posso dormire tranquillo per molti mesi. Però, se dovesse capitare di avere ancora fame durante il sonno, mi sveglio per un po', mangio qualcosa e poi ritorno a dormire.
- Che strana questa creatura – pensò la capretta. – E poi, con tutti quegli aghi come fa ad abbracciare la sua mamma senza pungerla? –

Mentre pensava questa ed altre cose, vide giungere dall'ovile Gastone, il cane giocherellone, che la cercava perché mancava da un po' di tempo e la mamma era preoccupata.



Pierino il porcospino non appena vide il cane che si avvicinava, si richiuse a riccio e rimase immobile per terra. Anche Gastone lo vide e lo scambiò per una palla. Si avvicinò con il naso per sentirne l'odore e subito si mise a guaire perché le spine di Pierino lo avevano ferito facendogli molto dolore. Giulietta non aveva fatto in tempo a raccomandargli di stare lontano perché Pierino era solo un animaletto timido e pauroso e, oltretutto, erano diventati amici.



Gastone fuggì via col naso dolorante e la coda fra le gambe, Giulietta si scusò con Pierino dicendogli che il cane non voleva fargli del male. Pierino, che

in quel pomeriggio aveva già preso due paure, decise allora di tornare nella tana.

E così fece.



Mentre Giulietta la capretta se ne tornava saltellando dalla mamma perché il sole era già tramontato, il porcospino, col passetto corto e dondolante, raggiunse la tana nel cavo dell'albero dove aveva conservato nella dispensa un lombrico ed una lumaca. Le mangiò e si addormentò profondamente.